

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante
bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e
bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019
(C. 4127-bis Governo)**

Dossier

**Effetti economici della riduzione dell'aliquota IRES, della proroga dei maxi-
ammortamenti e della riduzione dell'aliquota ACE**

Effetti sul costo d'uso del capitale

Commissioni riunite

**V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati
5a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica**

Roma, 7 novembre 2016

L'analisi di micro-simulazione sulle imprese

Il modello Istat-MATIS riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES)¹. Il modello è multi-periodale (tiene conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile) e simula, a livello dell'impresa, il debito di imposta in base ai dati disponibili, applicando la normativa fiscale attualmente in vigore.

In questo dossier si illustrano nel dettaglio i risultati delle simulazioni degli effetti distributivi dei tre principali interventi in materia di tassazione delle società di capitali contenuti nel Disegno di legge di bilancio per il 2016. Oltre alla già prevista riduzione dell'IRES per il 2017 (dal 27,5% al 24%) i nuovi interventi prevedono:

- ✓ la proroga al 2017 della maggiorazione del 40% del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto per i beni strumentali nuovi (super ammortamento);
- ✓ la riduzione al 2,3% (rispetto al 4,75% del 2016) dell'aliquota da applicare alla variazione in aumento del capitale proprio per il calcolo del rendimento nozionale deducibile ai fini ACE.

Con riferimento all'universo delle società di capitali analizzato, la tavola 1 riproduce la distribuzione del prelievo IRES per l'anno d'imposta 2017 in base alla normativa vigente nel 2016.

Sono circa 750 mila le società interessate con un gettito IRES di 22 miliardi. I contribuenti sono relativamente più concentrati nell'industria manifatturiera e nelle imprese con almeno 10 dipendenti.

La riduzione dell'aliquota legale IRES, che genera un risparmio di imposta del 12,7%, pari a circa 2,8 miliardi di euro, non modifica la distribuzione del carico fiscale tra gruppi diversi di imprese e riduce il livello di tassazione effettivo sui profitti delle imprese² (Tavola 2).

¹ Il modello si fonda sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2014. Per maggiori informazioni si rinvia alla nota per la stampa del 27 aprile 2016 e all'Istat Working Paper n.13/2015. Il sottoinsieme di interesse comprende circa 760 mila imprese che rappresentano il 74,5% dei contribuenti IRES (società di capitali). Le imprese considerate contribuiscono quasi per il 70% dell'imposta societaria.

² La riduzione delle aliquote legali genera un ambiente più favorevole alle scelte di localizzazione delle imprese, soprattutto per quanto riguarda quelle multinazionali.

La proroga dell'agevolazione sui nuovi investimenti comporta una riduzione del prelievo IRES di circa 304 milioni di euro (1,4%). Ci si attende che siano le imprese più grandi e più strutturate e le imprese di servizi tecnologici ad alta intensità di conoscenza a percepire i vantaggi maggiori dall'introduzione del provvedimento³.

Le imprese beneficiarie dei super ammortamenti rappresentano circa il 26% delle società considerate. Una quota significativa dell'agevolazione è persa per incapacienza (circa il 35%), soprattutto per le imprese senza dipendenti e per le *public utilities* (Tavola 3).

L'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), introdotto dal "Salva-Italia" nel 2011, prevede una deduzione dal reddito imponibile del rendimento nozionale degli incrementi di capitale proprio a partire dal 31 dicembre 2010. La riduzione del coefficiente di remunerazione ordinaria dal 4,75% al 2,3% comporta perciò un aggravio di imposta, di circa 680 milioni di euro (3,1% il maggiore gettito IRES). L'impatto è maggiore per quelle imprese che si avvantaggiano relativamente di più dell'ACE, in particolare per le piccole imprese, le imprese meno strutturate e le imprese a più bassa intensità tecnologica e di conoscenza.

L'effetto combinato della proroga dei super-ammortamenti e della riduzione dell'aliquota ACE si traduce in un aggravio d'imposta di circa 376 milioni di euro (1,7%), con una leggera redistribuzione del carico fiscale a vantaggio delle grandi imprese, delle imprese strutturate, delle imprese esportatrici e delle imprese ad alta intensità tecnologica e di conoscenza. Risultati analoghi sono desumibili dai livelli dell'aliquota implicita (calcolata rapportando il debito di imposta del 2017 all'imponibile dello stesso anno, ma a normativa 2016): l'aliquota implicita media si attesta al 24,5% (superiore quindi all'aliquota legale, pari al 24%), ma decresce all'aumentare della dimensione dell'impresa; l'aliquota implicita è superiore alla media per la manifattura a bassa intensità tecnologica e per i servizi a bassa intensità di conoscenza, ma è solo del 23% per i servizi tecnologici ad alta intensità di conoscenza.

Valutando nel complesso i tre provvedimenti, il risparmio di imposta è pari a 2,4 miliardi di euro circa (11,0% del gettito IRES). Complessivamente, circa il 57% delle imprese risulta avvantaggiato dalla combinazione dei provvedimenti. Le imprese svantaggiate sono solamente l'8%.

³ Nelle simulazioni effettuate si è stimato esclusivamente l'effetto della proroga della disciplina degli ammortamenti e non il suo rafforzamento ("Industria 4.0").

Effetti sul costo del capitale

L'impatto del sistema di tassazione sulle scelte di investimento delle imprese può essere colto osservando l'andamento del costo del capitale, che riassume in un unico indicatore il carico d'imposta che grava sull'investimento marginale, ossia l'investimento che genera un rendimento appena sufficiente a coprirne il costo⁴.

Il cuneo fiscale sul capitale, definito come la distanza tra il costo del capitale sostenuto dall'impresa (al lordo delle imposte) e il tasso di interesse, fornisce una misura della distorsione prodotta dalla tassazione sulle decisioni di investimento.

La figura 1 riproduce l'andamento del costo del finanziamento con capitale proprio e con debito nel periodo che va dal 2004, anno in cui è stata introdotta l'IRES, al 2017, nell'ipotesi di un tasso di interesse pari al 2,5% in termini reali⁵.

Per l'anno 2017 il cuneo fiscale sul capitale si mantiene negativo per tutte le forme di finanziamento degli investimenti (sia capitale proprio sia debito), segnalando l'esistenza di un incentivo fiscale all'investimento marginale. Un contributo molto importante a tale incentivo è dato dalla proroga dei super-ammortamenti (cioè ammortamenti maggiorati del 40%) per i beni strumentali.⁶

Il depotenziamento della deduzione ACE riduce significativamente il vantaggio fiscale del finanziamento con capitale proprio, il quale risulta essere per il 2017 meno vantaggioso di quello con capitale di debito, sia nel caso in cui la

⁴ Le elaborazioni sono state ottenute utilizzando l'approccio di calcolo delle aliquote effettive forward-looking sviluppato da Devereux e Griffith (1998). Si veda anche il rapporto annuale Istat 2014 (capitolo 5), la nota per la stampa del 27 aprile 2016 e l'Istat Working Paper 9/2015 per un'applicazione per l'Italia. Il calcolo è effettuato considerando i principali elementi del sistema di tassazione societaria in Italia. Con riferimento al trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento degli investimenti, si tiene conto dell'insieme dei provvedimenti che contribuiscono a correggere il favore fiscale al finanziamento con debito; in particolare l'indeducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile IRAP, la deducibilità parziale degli interessi passivi netti dall'IRES in vigore dal 2008 (la cosiddetta regola del ROL) e l'ACE dal 2011. Si ricorda inoltre che dal 2008 è ammessa la deduzione forfettaria dall'IRES dell'IRAP relativa agli interessi passivi indeducibili. Sono stati considerati cinque diversi beni di investimento con i seguenti tassi di ammortamento fiscale (ammortamento lineare) e deprezzamento economico (questi ultimi sono in parentesi): macchinari e attrezzature 13,25 % (17,5 %), immobilizzazioni materiali 3,1 % (4 %), beni intangibili 33,3 % (15,3 %), scorte e partecipazioni finanziarie 0 % (0 %). Per il calcolo dei super-ammortamenti il coefficiente di ammortamento fiscale di macchinari e attrezzature è stato moltiplicato per 1,4 nel 2016 e nel 2017. Per il calcolo degli iper-ammortamenti il coefficiente è stato moltiplicato per 2,5. Nel calcolo dei valori medi dell'indicatore ai diversi beni di investimento è stato attribuito uguale peso. Il tasso di interesse reale di equilibrio del mercato è ottenuto sulla base di elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

⁵ Le affermazioni di carattere qualitativo presenti in questo paragrafo sono state sottoposte ad analisi di sensitività facendo variare tasso di interesse e inflazione.

⁶ L'investimento in beni soggetti a iper-ammortamento (cioè ammortamento maggiorato del 150% - "Industria 4.0") risulta essere particolarmente incentivato (la riduzione del cuneo fiscale è di oltre il 200%).

deducibilità degli interessi sia limitata dal 30% del risultato lordo di gestione (ROL stringente), sia nell'ipotesi di piena deducibilità (ROL non stringente).

Seppure in modo meno evidente, il vantaggio fiscale si riduce anche nel caso di investimento marginale finanziato con debito. La causa va cercata nella riduzione dell'aliquota IRES che ha effetti disincentivanti, specialmente se, come accade in Italia, il sistema degli ammortamenti fiscali risulta essere particolarmente conveniente rispetto agli ammortamenti economici.

È opportuno sottolineare che la diminuzione dell'aliquota IRES determina invece effetti d'incentivo crescenti all'aumentare della differenza fra profitti ottenuti e costo del capitale.⁷

⁷ Ad esempio, l'aliquota effettiva media di tassazione (EATR) per un investimento con profitto fissato al 10% e finanziato con debito passa dal 15,6% (aliquota IRES al 27,5%) al 14,3% (aliquota IRES al 24%).

Tavola 1 - Simulazione a normativa vigente - Anno di imposta 2017, normativa 2016

	Società singole e gruppi fiscali (numero)	Società a debito IRES (%)	IRES (mln)	Distribuzione IRES (%)
SETTORE				
Industria estrattiva e manifatturiera	118.935	68,7	7.658	34,9
Energia, gas, acqua, rifiuti	12.314	64,9	1.571	7,2
Costruzioni	122.816	61,7	1.216	5,5
Commercio	170.884	66,3	4.036	18,4
Altri servizi	328.808	62,0	7.483	34,1
TECNOLOGIA E CONOSCENZA				
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>				
Alta	3.352	70,1	879	4,0
Medio-alta	21.597	72,0	2.414	11,0
Medio-bassa	46.223	71,2	1.860	8,5
Bassa	46.128	65,1	2.257	10,3
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>				
Alta - tecnologia	37.365	68,9	1.008	4,6
Alta - servizi di mercato	48.176	69,5	3.262	14,9
Alta - altri servizi	3.581	57,2	91	0,4
Bassa	410.570	62,3	7.159	32,6
Altro	136.765	61,9	3.034	13,8
CLASSE DI ADDETTI				
0	142.932	54,8	1.090	5,0
1-9	477.428	64,4	3.748	17,1
10-19	78.208	73,8	2.244	10,2
20-49	37.640	71,8	2.830	12,9
50-249	15.172	70,2	4.438	20,2
250-499	1.343	68,8	1.613	7,3
500+	1.034	71,0	6.002	27,3
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-ovest	220.330	64,7	9.324	42,5
Nord-est	159.210	63,6	5.163	23,5
Centro	185.352	63,6	5.407	24,6
Mezzogiorno	188.865	64,0	2.069	9,4
STRUTTURA PROPRIETARIA				
Impresa singola	607.109	64,8	6.960	31,7
Impresa in gruppo nazionale.	135.276	60,6	6.048	27,5
Consolidato nazionale	3.755	61,4	5.723	26,1
Controllata estera	5.540	64,4	2.332	10,6
Multinazionale	2.077	71,4	901	4,1
ESPORTAZIONE				
Impresa non esportatrice	648.667	62,7	10.425	47,5
Impresa esportatrice	105.090	72,2	11.539	52,5
Totale	753.757	64,0	21.964	100,0

Fonte: Istat, modello MATIS

Tavola 2 - Variazione del prelievo IRES - Anno di imposta 2017

	Variazione prelievo IRES (%)				Società e gruppi beneficiari (%)i	Società e gruppi svantaggiati (%)	Aliquota implicita (%)
	Riduzione aliquota IRES	Maxi-ammortamenti 2017	Riduzione aliquota ACE	Effetto complessivo			
SETTORE							
Industria estrattiva e manifatturiera	-12,7	-1,4	3,1	-11,0	61,9	7,4	24,5
Energia, gas, acqua, rifiuti	-12,7	-0,8	2,1	-11,5	56,0	10,1	24,3
Costruzioni	-12,7	-1,2	3,7	-10,2	54,5	7,6	24,7
Commercio	-12,7	-0,9	3,2	-10,4	59,4	7,5	24,6
Altri servizi	-12,7	-1,8	3,1	-11,4	54,4	8,4	24,4
TECNOLOGIA E CONOSCENZA							
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>							
Alta	-12,7	-1,0	2,0	-11,8	63,5	7,5	24,3
Medio-alta	-12,7	-1,2	3,0	-10,9	64,7	8,1	24,5
Medio-bassa	-12,7	-2,0	3,9	-10,9	64,3	7,4	24,5
Bassa	-12,7	-1,3	3,4	-10,6	58,6	7,1	24,6
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>							
Alta - tecnologia	-12,7	-5,0	1,5	-16,2	61,5	8,0	23,0
Alta - servizi di mercato	-12,7	-1,2	2,2	-11,7	61,9	8,2	24,3
Alta - altri servizi	-12,7	-0,2	2,1	-10,9	50,8	6,9	24,5
Bassa	-12,7	-1,1	3,8	-10,1	55,0	8,1	24,7
Altro	-12,7	-1,0	2,6	-11,1	54,6	7,9	24,5
CLASSE DI ADDETTI							
0	-12,7	-0,3	4,7	-8,3	47,7	7,7	25,2
1-9	-12,7	-0,4	3,8	-9,3	57,2	7,8	24,9
10-19	-12,7	-0,7	3,7	-9,7	65,9	8,8	24,8
20-49	-12,7	-1,1	3,6	-10,2	63,9	8,7	24,7
50-249	-12,7	-1,6	3,2	-11,1	62,8	8,2	24,4
250-499	-12,7	-1,5	2,5	-11,7	62,8	6,8	24,3
500+	-12,7	-2,4	1,9	-13,2	65,3	6,6	23,9
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA							
Nord-ovest	-12,7	-1,3	3,1	-11,0	56,7	8,9	24,5
Nord-est	-12,7	-1,4	3,8	-10,3	55,5	9,1	24,7
Centro	-12,7	-1,6	2,4	-11,9	56,6	7,6	24,2
Mezzogiorno	-12,7	-1,1	3,4	-10,4	58,0	6,2	24,6
STRUTTURA PROPRIETARIA							
Impresa singola	-12,7	-0,8	3,8	-9,7	57,7	7,6	24,8
Impresa in gruppo nazionale.	-12,7	-1,2	3,6	-10,3	52,5	9,3	24,7
Consolidato nazionale	-12,7	-2,2	2,2	-12,7	50,7	12,4	24,0
Controllata estera	-12,7	-1,7	1,5	-12,9	58,7	6,4	24,0
Multinazionale	-12,7	-1,3	3,6	-10,4	62,5	10,4	24,6
ESPORTAZIONE							
Impresa non esportatrice	-12,7	-1,0	3,4	-10,3	55,6	7,8	24,7
Impresa esportatrice	-12,7	-1,8	2,9	-11,6	64,0	9,1	24,3
Totale	-12,7	-1,4	3,1	-11,0	56,8	7,9	24,5

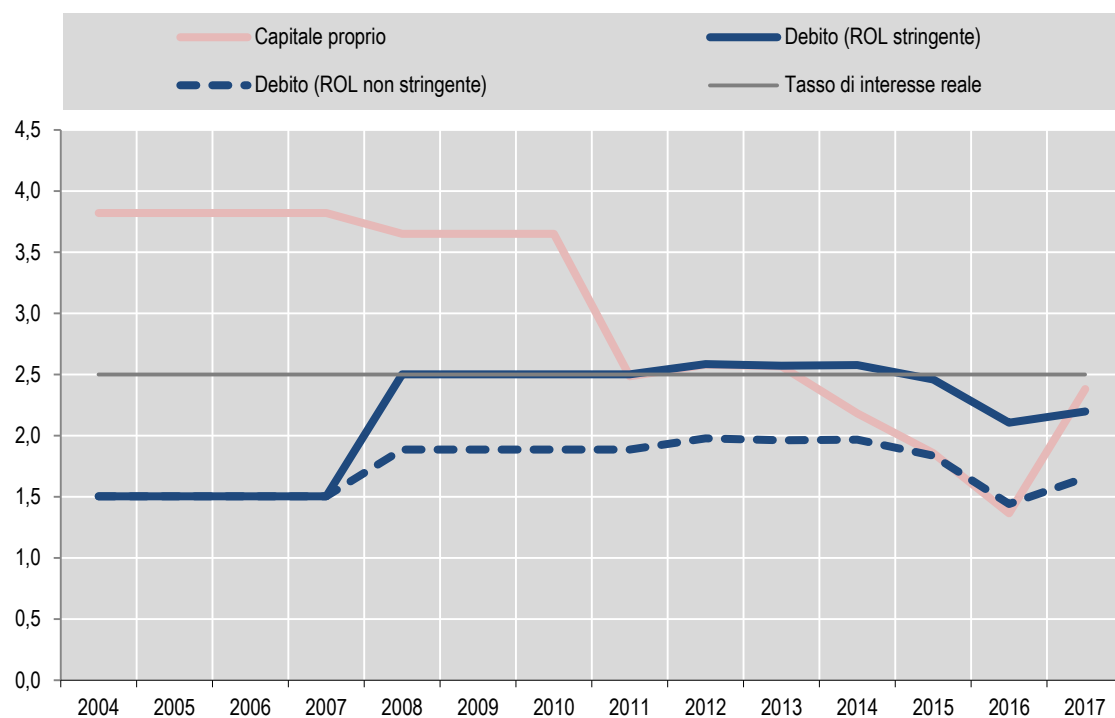
Fonte: Istat, modello MATIS

Tavola 3 - Maxi-ammortamenti 2017: beneficiari e incapienze - Anno di imposta 2017

	Beneficiari potenziali (%)	Beneficiari maxi-ammortamenti (%)	Incapienza (%)	
			Società	Beneficio perso
SETTORE				
Industria estrattiva e manifatturiera	55,6	42,0	14,0	30,8
Energia, gas, acqua, rifiuti	40,7	28,6	12,5	68,0
Costruzioni	29,5	22,1	7,6	25,7
Commercio	40,1	29,8	10,5	22,0
Altri servizi	28,2	19,0	9,4	34,5
TECNOLOGIA E CONOSCENZA				
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>				
Alta	56,9	43,6	13,6	14,8
Medio-alta	60,3	47,6	13,0	32,6
Medio-bassa	57,0	44,0	13,4	36,2
Bassa	52,5	37,9	15,0	25,8
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>				
Alta - tecnologia	41,5	31,4	10,3	16,6
Alta - servizi di mercato	38,6	29,8	9,0	38,8
Alta - altri servizi	33,7	21,2	12,6	72,9
Bassa	30,6	21,0	9,8	36,2
<i>Altro</i>	30,6	22,7	8,1	53,1
CLASSE DI ADDETTI				
0	10,2	6,5	3,8	55,0
1-9	34,1	24,2	10,1	33,7
10-19	64,3	49,4	15,3	28,8
20-49	71,5	53,8	18,3	34,2
50-249	78,1	57,6	21,3	29,9
250-499	78,9	56,3	23,5	33,8
500+	79,9	58,4	22,4	37,2
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-ovest	38,1	28,0	10,4	30,1
Nord-est	39,5	28,3	11,5	28,6
Centro	33,3	23,9	9,6	43,8
Mezzogiorno	31,6	22,6	9,2	34,2
STRUTTURA PROPRIETARIA				
Impresa singola	35,0	25,5	9,8	26,8
Impresa in gruppo nazionale.	35,9	25,2	10,9	31,1
Consolidato nazionale	78,7	50,8	28,5	41,1
Controllata estera	50,2	35,1	15,5	31,7
Multinazionale	70,5	54,7	15,9	22,1
ESPORTAZIONE				
Impresa non esportatrice	31,3	22,1	9,5	46,4
Impresa esportatrice	61,9	48,2	14,1	26,7
Totale	35,6	25,7	10,1	34,7

Fonte: Istat, modello MATIS

Figura 1- Costo del capitale in Italia per fonte di finanziamento - Anni 2004-2017
(valori percentuali)



Fonte: Istat, modello micro sul costo del capitale